

Estrasburgo, Núremberg o Maguncia). Breslavia se constituyó a principios de la Edad Moderna en el centro de la impresión de libros de la región y continuó siéndolo tras la Reforma. El tipo de obras producidas incluye, lo mismo que en talleres de otros lugares, textos teológicos, escolares, clásicos de la Antigüedad y calendarios. Por otra parte, Nysa fue la única ciudad silesia que contaba con una imprenta mayoritariamente católica.

El último estudio corre a cargo de Richard Šipek (pp. 195-207), quien analiza los libros de Ladislauz Seydlitz de Schönfeld (1566-1632) que estuvieron depositados en la biblioteca de los capuchinos de Roudnice (actualmente República Checa). Šipek narra las peripecias de este noble e intelectual que ocupó un puesto destacado en la corte, pero que, como consecuencia de su participación en el levantamiento de 1618, fue detenido y castigado con la confiscación de sus bienes. Su biblioteca, cuyo azaroso destino se narra en estas páginas, fue adquirida parcialmente por Polyxena de Lobkowitz: en total 1506 volúmenes que, según una nota encontrada en el verso de la lista de libros adquiridos, correspondían a obras destinadas al convento de los capuchinos. No obstante, buena parte de esos textos fueron destinados al castillo de Lowobitz en Raudnitzer. Šipek analiza 19 de los volúmenes de Seydlitz que estuvieron en la biblioteca del convento. Ninguno de ellos se dedica a temas religiosos o a cuestiones confesionales, aunque es frecuente encontrar en sus páginas inscripciones manuscritas del propio Seydlitz con sus reflexiones que desvelan un profundo interés por las cuestiones del mundo.

El volumen concluye con unas breves biografías de los autores de los capítulos y dos valiosos registros de nombres y obras.

Como puede comprobarse, la obra constituye un interesantísimo trabajo que cumple sobradamente los objetivos propuestos y pone de manifiesto que los estudios sobre la imprenta y la Reforma tienen todavía ante sí un enorme campo apenas explorado.

María Sanz Julián

Fiammetta SABBA, *Angelo Bandini in viaggio a Roma (1780-1781)*, Firenze, Firenze University Press, 2019, 209 p., 8 c. di tav. b/n, (Biblioteche & bibliotecari / Libraries & librarians, 3), ISBN 978-88-6453-962-1 (print), ISBN 978-88-6453-963-8 (online PDF).

Questo bel lavoro viene davvero da lontano, poiché affonda le proprie radici in un articolato percorso di studio e ricerca. Nel 2016 infatti, l'autrice propone un intervento dal titolo *Le biblioteche italiane negli itinerari eruditi e bibliotecari: riflessioni su turismo e Grand Tour* al convegno internazionale *Le Biblioteche anche come Musei: dal Rinascimento ad oggi* (Roma, Biblioteca Nazionale Centrale, 16-16 novembre 2016). Nel contesto del fenomeno socio-culturale del *Grand Tour*, Sabba intendeva esplorare la presenza delle biblioteche tra gli

oggetti di interesse/curiosità da parte dei viaggiatori stranieri giunti in Italia. La rilevanza e la freschezza della documentazione emersa –tutta di prima mano ma che, data l’abbondanza, aveva costretto anche dal punto di vista metodologico a focalizzare sulla sola documentazione odepórica a stampa– convincono l’autrice ad insistere, portandola così a pubblicare *Viaggi tra i libri. Le biblioteche italiane nella letteratura del grand tour* (Roma, Fabrizio Serra, 2018). L’edizione del diario di Angelo Bandini (1726-1803; pp. 41-158) –canonico fiorentino nonché bibliotecario della Marucelliana e della Laurenziana, che tra il 1780-81 intraprende un viaggio nell’Italia centro-meridionale (in particolare Roma, Montecassino e Napoli)– gemma proprio dal lavoro del 2018, e ne approfondisce gli aspetti rimasti insoliti oppure inesplorati in quanto relativi a una documentazione manoscritta. Molti dei temi che hanno informato il percorso di ricerca dell’autrice finiscono per convergere in questo più recente volume (ad esempio il valore insostituibile del punto di vista individuale; la percezione delle biblioteche e del loro essere istituzione ma anche luogo di circolazione di idee e di libri; il consolidamento del modello di biblioteca pubblica moderna), ma qui il vero valore aggiunto è costituito dallo stesso Bandini e dal suo punto di vista da bibliotecario (per giunta italiano) in viaggio lungo quel museo diffuso che è Roma, come un qualunque *voyageur* straniero,. Assieme a una serie di selezionatissimi amici, nessuno dei quali entra per caso nel *tour* romano del Bandini –in particolare il collezionista di libri e delegato apostolico Alberto Devoti; il cardinale Stefano Borgia, che lo introduce nella società romana dei salotti e lo accompagna alle messe e alle udienze papali dell’ «amico» Pio VI; Giovanni Cristoforo Amaduzzi, abate romagnolo, riformatore cattolico, erudito, già da molti anni suo conoscente– il bibliotecario fiorentino passeggia per Roma, frequenta le case aristocratiche (quante tazze di cioccolata!), visita e studia tante biblioteche (di cui fornisce non di rado sconfortanti resoconti ... Che *deja-vù!*) ma soprattutto incrocia e collega mondi diversi dentro quello bibliotecario, dimostrandosi cioè un abile mediatore culturale nel senso pieno del termine –un bibliotecario moderno, insomma– in grado di connettere idee e persone. L’*odeporicon* risulta poi doppiamente interessante in quanto l’autrice riesce ad «aprirlo» anche a un altro tipo di riflessione. Bandini infatti fruisce delle biblioteche – estinazione niente affatto ovvia per un *grand tour*– e dei loro patrimoni alla stregua delle rovine archeologiche o dei beni artistico-paesaggistici. E ciò accade perché Roma, oltre a essere paradigmatica del consumo culturale erudito del tempo (p. 27), sotto i papi cesenati (Pio XV appunto, e il suo successore Pio VII) gode di un respiro culturale amplissimo. Anzi, a quell’altezza cronologica, la società romana si configura come una vera e propria *società del patrimonio culturale* (p. x), ma a tutto tondo: questo il diario lo fa capire con chiarezza, permettendo infatti al lettore di realizzare, grazie alle tante «dritte» che il Bandini fornisce, anche un viaggio non solo intellettuale ma pure dell’immagine. Il lavoro –introdotta da Roberto Balzani, e corredato da un *Indice generale dei nomi*, da un utile *Indice degli archivi, delle biblioteche e delle raccolte museali romane citate da Bandini nel diario* e da 8 carte di tav. b/n– consta di una parte «introduttiva», in cui Sabba contestualizza l’argomento e propone le proprie riflessioni con

abbondanti e convincenti pezze d'appoggio, e infine dell'edizione critica vera e propria, chiara e agevolmente leggibile, i cui criteri sono esplicitati alle p. 42.

Elena Gatti